

## PRESENTAZIONE

Milioni sono le persone che giocano a scacchi, ma uno solo è colui che porta il titolo di Campione, di “Re degli scacchisti”. Aleksandr Koblenz ha sempre fermamente creduto che il suo alunno, il piccolo Miša, uno dei tanti ragazzi che frequentavano il Circolo dei giovani di Riga, sarebbe diventato un grande campione. Vi ha creduto, lo ha apertamente dichiarato e lo ha mirabilmente dimostrato. La storia della carriera di Tal è perciò la stessa storia dell’opera didattica di Koblenz, tesa a favorire lo sviluppo e l’affermazione delle capacità scacchistiche di Tal.

\* \* \*

Nella conferenza stampa all’indomani della vittoria contro Botvinnik fu chiesto a Tal, se fosse vero che egli avesse occupato le ore libere del match giocando interminabili partite amichevoli. Tal ammise che era vero, ma – aggiunse – «è possibile riposare anche giocando a scacchi». In questa sorprendente dichiarazione c’è non poca spiegazione del rapido offuscamento del più discusso campione mondiale di tutti i tempi. La sete inappagabile per il gioco infatti ha trascinato sovente Tal al di là del consentito; per esempio, quando egli si presentò al match di rivincita nel 1961 le sue forze fisiche erano notevolmente ridotte. Non altrimenti accade ai grandi pugili, che abusando della fiducia nei propri mezzi affrontano avversari su avversari senza concedersi un adeguato recupero fisico e psichico. Non è mistero che la “longevità” di Botvinnik sia da collegarsi alla sua misurata partecipazione ai grandi tornei; così non è difficile spiegare la “caducità” di Tal con il suo sfrenato dispendio di energie, vuoi nel giocare troppo spesso partite serie e amichevoli, vuoi nel redigere senza sosta rubriche e pubblicazioni scacchistiche.

Accanto a questa caratteristica negativa della personalità di Tal – e anche dalla eliminazione di essa indubbiamente dipenderà la possibilità di riconquistare il massimo scettro – esiste una caratteristica positiva, data dal modo nuovo con cui Tal ha inteso la dinamica scacchistica. La sua audacia di gioco, la sua freddezza nel rischio, il suo costante procedere sul filo del rasoio hanno suscitato perplessità ed entusiasmo, dubbi e approvazioni, critiche e applausi. Nessuno ha vinto tante partite inferiori, se non addirittura perse, quante ne ha saputo vincere Tal. Gli oppositori, quelli che sono legati al concetto classico scacchi = logica, hanno parlato di “fortuna”, sin anche di capacità... ipnotiche. La fortuna negli scacchi è una cosa eccezionale; orbene, se un’eccezione si ripete spesso, allora essa deve essere considerata una regola a sé stante, e come tale deve perciò trovare la sua spiegazione. Sì, è vero, Tal ha salvato e sin anche vinto partite disperate, ma ciò è dovuto proprio al carattere – come ha scritto il critico Bejlin – “terroristico” che egli conferisce sempre al gioco. Le partite diventano così per Tal non semplici competizioni di due intelligenze, bensì violentissimi scontri di due volontà.

Parecchi studiosi hanno cercato di scoprire il segreto del successo con cui quasi sempre si concludono gli spericolati attacchi di Tal. Innanzitutto Tal ha una fiducia immensa nelle proprie forze, come testimonia l'eccezionale velocità con cui sceglie la mossa da giocare. Appena intravista una possibilità aggressiva o una qualsiasi manovra capace di rompere l'equilibrio della posizione, Tal non esita a provocare la lotta, senza troppo preoccuparsi di verificare gli sviluppi concreti della partita. A Tal interessa creare una posizione complessa che permetta ai pezzi di sviluppare la massima potenza, anche in modo indiretto. È ovvio che spesso per alterare l'equilibrio della posizione, come può accadere di fronte ad un impianto statico, Tal sia indotto a giocare mosse che determinano qualche permanente debolezza; è anche ovvio che durante l'analisi successiva si possa giungere a dimostrare, quale doveva essere la via per confutare il piano di Tal (ma è anche accaduto che si sia avuto in un secondo momento la confutazione della... confutazione!). Ciò non può tuttavia dimostrare che il gioco di Tal sia basato sul bluff. Cosa mai significa dimostrare a posteriori l'errore della difesa, se non si tengono presenti i numerosi fattori psicologici che si accompagnano ai momenti del gioco? Certo, proiettate freddamente sullo schermo dell'analisi scientifica molte partite di Tal finiscono con l'apparire avventurose; considerate invece nel clima rovente in cui sono state giocate, le stesse partite assumono un aspetto ben diverso, denotando una inesauribile miniera di idee e di coraggio.

Illustrazione assai valida delle caratteristiche dello stile di Tal è la seguente partita giocata al Torneo Interzonale di Amsterdam nel 1964. Ad una fredda critica la partita non regge: Tal avrebbe dovuto perdere questa partita in vari modi e in più di una occasione. Eppure la partita è una esaltante esibizione di coraggio, di spregiudicatezza, di azzardo, anche di "fortuna". Complicare oltre misura, trovarsi con vari pezzi sotto attacco, subire gravi perdite di materiale, e ciò nonostante proiettare senza sosta all'attacco il massimo numero di pezzi e anche di pedoni, creare minacce reali o astratte, trasformare la partita in una zuffa e – cosa principale – impressionare continuamente l'avversario impedendogli di trovare la concentrazione necessaria e di trarre il minimo respiro di sollievo, mentre l'orologio incalza con il suo inesorabile procedere: tutto ciò è possibile solo se si possiede una formidabile carica agonistica e un eccezionale intuito scacchistico. Proprio per meglio porre in risalto la drammaticità della lotta, non inseriremo nel commento alcuna variante.

### PORTISCH - TAL

1. ♖f3 ♘f6 2.g3 d6 3.d4 g6 4. ♘g2 ♘g7 5.0-0 0-0 6.c4

*Il Nero non può certo prendere subito l'iniziativa in questo impianto. Gli arrocchi e i fianchetti sullo stesso lato escludono qualsiasi operazione sull'ala di Re. Evidentemente perché la partita assuma una precisa fisionomia strategica occorre prima definire la situazione al centro. Il Nero ha la scelta tra due principali linee di gioco: spinta in e5 mediante ... ♘b8-d7 preceduta o seguita da ... ♗e8 e ... c6, e spinta in e5 subito o dopo ... ♘b8-a6. Tal sceglie un'altra linea, raramente*

usata perché lascia deboli le case bianche sull'ala di Donna.

6...♔g4 7.♞c3 ♖c8 8.♞e1

Per sottrarsi al cambio dell'Alfiere dopo 8...♔h3 con la ritirata in h1.

8...♞e8 9.♖b3 ♞c6 10.d5 ♞a5 11.♖a4 b6 12.♞d2 ♔d7 13.♖c2 c6 14.b4

Il Nero ha una posizione assai ristretta e rischia alla lunga di restare soffocato. Ora la passiva ritirata del Cavallo permetterebbe al Bianco di sfruttare sistematicamente il vantaggio di spazio. Tal decide perciò di sacrificare un pezzo, pur di prendere l'iniziativa e creare qualche problema per l'avversario.

14...♞:c4 15.♞:c4 c:d5 16.♞a3

Difende la Donna e quindi schioda il ♞c3. Ora il Bianco minaccia di consolidare tranquillamente la posizione con ♔b2 e ♞ac1.

16...d4

Dopo aver sacrificato un pezzo, Tal cede anche una qualità, mettendosi così nella condizione di dover lottare con una Torre in meno in cambio di... una impedonatura! E per giunta, salvo una vistosa debolezza delle case bianche dopo la scomparsa dell'♔g2, la posizione del Bianco appare integra. Tal evidentemente deve ora arrampicarsi sugli specchi per impedire al Bianco una tranquilla valorizzazione del vantaggio di materiale. È davvero sorprendente come egli riesca d'ora in poi ad atterrire l'avversario, impedendogli con una serie di fantomatiche minacce di conservare l'equilibrio psicologico.

17.♔:a8 ♖:a8 18.♞cb5 ♞c8 19.♖d1 ♞e4

"Tutti" i pezzi di Tal all'attacco! La Donna mira al matto in g2 dopo ...♔h3, l'♔g7 è puntato sulla ♞a1, la Torre agisce sulla colonna aperta, il Cavallo è in grado di operare diversivi estremamente pericolosi.

20.f3

Per sbarrare la grande diagonale più che per attaccare realmente il Cavallo.

20...a6 21.♞:d4 ♖d5 22.♔e3 ♞c3

Cercando di proporre sempre nuovi problemi per impedire all'avversario la giusta concentrazione.

23.♞dc2 ♖f5 24.g4 ♖e6 25.♔d4 h5

Anche i pedoni allo sbaraglio!

26.♔:g7 h:g4 27.♞d4

Il Bianco comincia a sbandare, impressionato dalla violenza disperata con cui il Nero cerca di mantenere accesa una lotta diventata impari. Non c'era alcun motivo per non prendere anche la Torre.

27...♖d5 28.f:e4 ♖:e4

Ora il Nero ha tre pezzi in meno!

29.♞f3

Altro sbandamento. Dopo 29.♔b6 gli artigli del Nero sarebbero rimasti spuntati. Il Nero può ora fare ancora molto chiasso, riuscendo a frastornare l'avversario e a salvare così una partita straperduta.

29...♖e3+ 30.♔h1 ♔c6 31.♞f1 ♞:a3 32.♖c1 g:f3 33.♖:c6 ♖:e2 34.♞g1 ♔:g7 35.♞ae1 ♖d2 36.♞d1 ♖e2 37.♞de1 ♖d2 38.♞d1 ♖e2 39.♞de1 Patta

«Prosaica partita da caffè» – hanno detto taluni. – «Esibizione di incredibile audacia» – hanno detto altri. – Certo, dal punto di vista scientifico la partita è scorretta e il risultato perciò falso. Dal punto di vista pratico però, Tal con essa ha salvato mezzo punto, come forse l'avrebbe potuto salvare (dopo la posizione del 13° tratto) solo un Lasker o un Alekhine.

Che per corrispondenza il Bianco avrebbe potuto respingere, e anche facilmente, il furioso attacco, è asserzione indiscutibile ma fuor di posto. Anche Kieseritzky e Dufresne non avrebbero perso contro Anderssen, e quindi oggi non avremmo l'Immortale e la Sempreverde, se quelle partite non fossero state giocate a tavolino. Ma gli scacchi non sono solo una scienza, bensì anche un gioco o, per dirla come i sovietici, uno "sport", e come tale essi esigono doti agonistiche non comuni. Si potrà discutere pertanto, e anche giudicare negativamente, lo stile di Tal; ma per il solo fatto che ha provocato vaste discussioni, esso va considerato come un fatto positivo nella storia degli scacchi, avendo proposto nuove e interessanti forme di lotta.

La storia della carriera di Tal è dunque la storia di un particolare periodo scacchistico, i cui sviluppi si possono per ora solo intravedere. Di certo assisteremo tra pochi anni allo scontro violento tra due scuole antitetiche: quella tradizionale (Petrosjan, Smyslov), ancorata alle formule statiche della posizione, e quella innovatrice (Tal, Korchnoj), che mira all'esperazione di tutti i fattori dinamici della posizione.

\* \* \*

Prima di chiudere questa breve presentazione, vogliamo accennare all'interessante sviluppo della letteratura scacchistica in Italia, quale si è andato formando in questi ultimi anni e di cui il presente libro è un nuovo atto. Il movimento scacchistico in Italia si va allargando di anno in anno, come dimostra il numero sempre crescente delle manifestazioni scacchistiche sparse durante tutto l'anno. Proprio da questo fervore scacchistico e dal moltiplicarsi dei seguaci del nostro gioco possono scaturire quelle nuove forze, cui dovrà essere domani affidato il compito di innalzare lo scacchismo italiano nel campo dei valori internazionali. Tuttavia l'opera di diffusione non potrebbe dare risultati qualitativi apprezzabili, se ad essa non si accompagnasse anche una diffusione di libri scacchistici. Senza lo studio dei testi i progressi di qualsiasi giocatore, dotato che sia, sono lenti e limitati. Ovviamente il presente non è un testo di studio; è tuttavia un libro di lettura, capace di dare al cultore degli scacchi una veloce panoramica sulle difficoltà che un campione deve superare per affermarsi e sul sistema organizzativo degli scacchi nell'Urss, patria dei più forti giocatori. È dunque un testo di cultura scacchistica, e per il solo fatto che è il primo nel suo genere che appare in italiano, ci sembra meritevole di essere conosciuto.

Giorgio Porreca

## MIŠA

Aula magna della Scuola media n° 22 di Riga. Un ragazzo alquanto magro si avvicina alla scacchiera murale. Muove rapidamente un pezzo; segue la risposta del Nero, quindi ancora una mossa. Problema risolto!

Così conobbi Miša. Seppi poi che Miša era il portiere della squadra di calcio della scuola e membro attivo del Circolo di scacchi presso la Casa dei pionieri. Amava il pianoforte e i suoi compositori preferiti erano Ciajkovkij e Chopin.

Come studente il giovane Tal era bravo; l'insegnante di matematica era però scontento di lui. Miša preferiva infatti risolvere i problemi a mente e non per iscritto. Sin da ragazzo Tal si è distinto per la sua notevole forza di memoria. Una volta durante lo svolgimento del 24° Campionato dell'URSS io e il maestro Gipslis per scherzo gli chiedemmo:

– Ti ricordi per caso quale variante del Gambetto di Donna ha giocato Keres con il Bianco contro Boleslavskij nel terzo turno del 20° Campionato?

– Ma Boleslavskij e Keres hanno giocato al diciannovesimo turno, non al terzo. Per di più bianco era Boleslavskij, e non si ebbe un Gambetto di Donna, ma una Partita Spagnola.

Sin da principio Tal ebbe una grande passione per gli scacchi. Egli si tratteneva al Circolo di scacchi sino a tarda notte, improvvisava simultanee, giocava innumerevoli partite amichevoli. Né, una volta messosi sulla strada di casa, Miša abbandonava gli scacchi. Per

strada insieme ai suoi amici, come lui appassionati di scacchi, commentava le partite giocate.

– Naturalmente, bisognava giocare ♖f3-e5; se il Nero prendeva il Cavallo, il sacrificio in f7 era decisivo...

I rari passanti si fermavano nel sentire questi strani discorsi e quindi proseguivano scuotendo la testa...

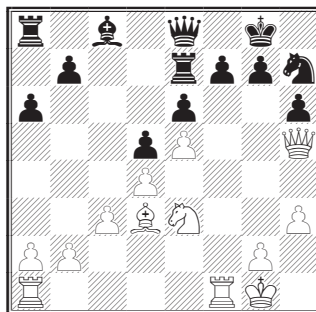
E intanto la madre per l'ennesima volta telefonava al Circolo.

– Miša ha finito la partita? Oggi non è venuto a pranzo...

...

Ecco una splendida vittoria di Miša in quegli anni, ottenuta in un torneo per ragazzi.

Tal - Leonov



28. ♖f1-f6! ...

Magnifica mossa di blocco. Non solo si impedisce la spinta ...f7-f5, ma si minaccia 29. ♖:h6.

28. ... ♗e8-f8

Non salva 28... ♗:f6 perché dopo

29.e:f6 g:f6 30.♖:h6 f5 decide 31.♘g4!  
 In caso di 28...g:f6 segue 29.e:f6 ♘:f6  
 30.♖:h6 ♖f8 31.♖:f6 ♙d7 32.♘g4  
 ♖g7 33.♖h4 con attacco imparabile.

29.	♙f6-f4!	♙c8-d7
30.	♘e3-g4	♙d7-e8
31.	♘g4-f6+	♘h7:f6
32.	e5:f6	♙e7-c7
33.	f6:g7	♙g8:g7
34.	♖h5-e5+	<b>Abbandona</b>

La passione scacchistica non impedì a Tal di ultimare in anticipo le scuole medie (fece le prime tre classi in un anno) e quindi la facoltà di filologia presso l'Università statale della Lettonia.

Sin da ragazzo Tal comprese che occorreva applicarsi con tenacia per arrivare ai successi nel campo scacchistico. Perciò egli studiava la teoria, analizzava le partite dei grandi giocatori, rivedeva le proprie partite e faceva tesoro degli errori. Il tempo libero era poco. Di giorno era impegnato con la scuola e la sera giocava al Circolo; alla teoria dedicava perciò le ore della notte.

– Cercate di dirgli voi qualche cosa – mi esortava il papà di Miša. – Anche stanotte si è messo a leggere libri di scacchi.

E io alla prima occasione cercavo di dimostrare a Miša l'importanza di un sano regime di vita. Il ragazzo mi ascoltava in silenzio.

– Sono certo che diventerai un maestro – gli dicevo alla fine – ma per ottenere buoni successi negli scacchi occorre curare il fisico.

Ci salutavamo e io potevo trarre un sospiro di sollievo. Pensavo di esser riuscito a convincerlo. Ma al mattino il padre di Miša tornava a telefonarmi...

La preoccupazione del padre, un anziano medico, era comprensibile. Bisognava in qualche modo frenare l'entusiasmo del ragazzo, immerso nella scoperta dei misteri dell'arte scacchistica.

Ancora oggi Tal detesta qualsiasi forma di riposo. In tutti gli anni della mia conoscenza io non l'ho mai visto fermo. È occupato in qualsiasi ora della giornata: scrive un articolo o prepara un numero della sua rivista, analizza le partite o dà lezioni.

Prima del 25° Campionato Tal si recò a Kemerì per un periodo di riposo. Il terzo giorno non resse più e fuggì via.

Questo notevole dispendio di energie è stato sempre il tallone d'Achille di Tal.



## PRIMI CIMENTI

Dopo la vittoria contro Botvinnik e la conquista del titolo mondiale molti hanno pensato che le doti scacchistiche di Tal si siano manifestate sin da quando egli era ragazzo. I primi passi di Miša nel campo degli scacchi sono stati invece primi passi assai comuni. Contro il cugino, suo avversario fisso, egli perdeva regolarmente, dispiacendosene non poco.

A undici anni Miša conseguì la quarta categoria; due anni dopo ottenne la seconda categoria. In breve tempo Miša venne incluso nella squadra giovanile della Lettonia. Egli giocava sull'ultima scacchiera; i suoi risultati – una vittoria, due pareggi e una sconfitta – dimostravano che egli non meritava un posto più alto nella graduatoria della squadra.

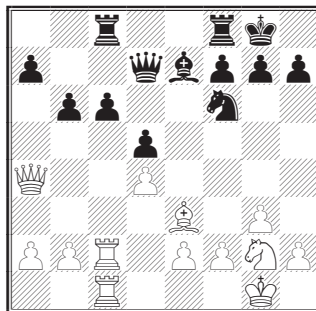
Nel 1950 il giovane scacchista ottenne la prima categoria. Un anno dopo prese parte a tornei superiori, come il campionato della Lettonia e di Riga, occupando solo l'undicesimo e il quattordicesimo posto.

Le cose andavano male per Tal specie nelle aperture. Sin dall'inizio delle partite egli spesso cadeva in posizioni inferiori e difficilmente difendibili. Già allora il giovane scacchista dimostrava tuttavia una buona capacità di calcolare le varianti con rapidità e precisione, di condurre l'attacco e di sfruttare nascoste risorse tattiche nelle posizioni difficili.

Caratteristico a tal riguardo il finale di una partita giocata nel Campionato della Lettonia del 1952.

Il Bianco esercita una forte pressione sul ♖c6 e sembra che il Nero non possa evitare la sconfitta. Tal invece trova il modo di salvarsi.

Strautmanis - Tal



17. ... ♘f6-e4!

18. ♔f2-f3 ...

Naturalmente non si può 18. ♖c6 per 18... ♘c5!

18. ... ♘e4-d6

19. ♖c2:c6 ♘d6-c4

Sembra una svista...

20. ♖c6:c4 b6-b5!

21. ♖c4:c8 b5:a4

22. ♖c8-c7 ♙d7-e8

23. ♖c7:a7 ♙e7-d8

Meglio portare l'Alfiere in d6.

24. ♖a7-a8 ♙e8-b5

25. ♖c1-c8 ♙d8-e7

26. ♖c8:f8+ ♙e7:f8

27. ♔g1-f1

e la partita finì patta.

• • •

Nell'autunno dello stesso anno Tal

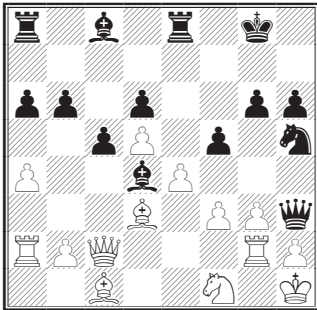
partecipò al campionato nazionale giovanile realizzando complessivamente punti 3½ su 9.

Nel campionato della Lettonia del 1952 Tal ebbe un buon successo occupando il settimo posto. L'anno successivo divenne campione della Lettonia.

– Non fare tanti sacrifici – raccomandava a Tal il capitano della squadra al torneo giovanile svoltosi a Charkov. Infatti Tal dimostrava una viva inclinazione verso attacchi e combinazioni rischiosi, destando una notevole preoccupazione.

– All'inizio io mi sforzavo di non rischiare – ricorda Tal – e giocavo tranquillamente, ma poi non sapevo frenarmi. Nella partita contro il rappresentante dell'Uzbekistan mi si presentò un'eccezionale possibilità...

Birbrager - Tal



Cosa successe in questa partita mi venne raccontato dal maestro internazionale Nezhmetdinov.

– In quel torneo io accompagnavo la squadra della RSFSR. A un tratto mi si avvicina il maestro Tarasov e mi dice: «Guarda che fa il piccolo Tal! Sacrifica

la Donna! È semplicemente incredibile». Ci avvicinammo ai giocatori.

- |    |        |         |
|----|--------|---------|
| 1. | ...    | f5-f4   |
| 2. | g3-g4  | ♔h3:f3  |
| 3. | ♞f1-d2 | ♚c8:g4! |

Il Nero sacrifica la Donna per un Cavallo; il Re bianco resta però in posizione assai precaria.

- |    |        |        |
|----|--------|--------|
| 4. | ♞d2:f3 | ♚g4:f3 |
| 5. | h2-h4  | ...    |

parando la minaccia 5...♚e5, seguita da 6...♞g3+ e 7...♚h5#.

- |    |        |        |
|----|--------|--------|
| 5. | ...    | ♚e8-f8 |
| 6. | ♚d3-e2 | ...    |

Con 6.b3, il Bianco avrebbe potuto opporre maggiore resistenza.

- |     |        |         |
|-----|--------|---------|
| 6.  | ...    | ♞h5-g3+ |
| 7.  | ♚h1-h2 | ♚f3:g2  |
| 8.  | ♚h2:g2 | ♞g3:e2  |
| 9.  | ♚c2:e2 | f4-f3+  |
| 10. | ♚e2:f3 | ♚f8:f3  |
| 11. | ♚g2:f3 | ♚a8-f8+ |
| 12. | ♚f3-g3 | ♚d4-e5+ |
| 13. | ♚g3-g2 | ♚e5-f4  |

e il Bianco abbandonò.

...

Il vivo senso combinatorio del giovane scacchista e la sua abilità nel trovare le risorse più inattese cominciarono a ricevere ampio riconoscimento. Già allora Tal detestava la difesa passiva. Se era costretto a difendersi, egli non perdeva la minima occasione per passare al contrattacco.

La capacità di un giovane scacchista di difendersi è indizio di autentico talento scacchistico. Il gioco di Tal confermava tale regola. La fermezza e l'accanimento del giovane scacchista nella difesa possono essere illustrati con

## INDICE

Presentazione . . . . .	7
Miša . . . . .	11
Primi cimenti . . . . .	14
Per la prima volta al campionato . . . . .	32
Campione dell'URSS . . . . .	36
Sulla via del torneo Interzonale . . . . .	57
«Nemo propheta in patria» . . . . .	66
Sul Mar Adriatico . . . . .	68
Migliore risultato assoluto . . . . .	76
Primo Petrosjan . . . . .	79
«È stata una fortuna che non ci foste!» . . . . .	82
La maratona jugoslava . . . . .	86
Echi del torneo dei Candidati . . . . .	94
Appena quarto... . . . .	99
Il dado è tratto! . . . . .	104
«Gens una sumus» . . . . .	116
La rivincita di Botvinnik . . . . .	120
Conclusione . . . . .	132
Appendice A - Il gioco di Mikhail Tal (di Paul Keres) . . . . .	134
Appendice B - La carriera di Tal dal 1966 al 1992 (di Valerio Luciani)	141